



L'Istituto comprensivo "Beato Contardo Ferrini" e i ragazzi di terza media di Olgiate Olona protagonisti nel "viaggio della memoria"

Olgiate Olona e soprattutto le sue nuove generazioni non dimenticano il disastro aereo del 26 giugno 1959: a cominciare dai banchi di scuola la comunità fa memoria, onora la Storia, le settanta vite immortali vittime della fatale tragedia e le persone a loro care.

Come nel 2011, il "viaggio della memoria" è proseguito coinvolgendo gli alunni di terza media della scuola secondaria di primo grado "Dante Alighieri" dell'Istituto comprensivo "Beato Contardo Ferrini": nell'ambito di un progetto didattico curato dai docenti di Lettere e apprezzato dalla dirigente scolastica Maria Alberta Vignati, durante il corso dell'anno scolastico 2011/2012 gli alunni olgiatei di terza media hanno partecipato alla conversazione *Olgiate Olona 26 giugno 1959-2011 Settanta vite immortali tra memoria e solidarietà* tenuta da Alberto Colombo, autore del volume sulla sciagura del 1959 e del volume commemorativo edito dopo il 50° anniversario (entrambi pubblicati col sostegno dell'Amministrazione comunale di Olgiate Olona guidata dal sindaco Giorgio Volpi e omaggiati a tutte le famiglie del paese).

Dopo la conversazione in classe i ragazzi hanno prodotto degli elaborati in poesia e prosa, che in forma anonima sono stati valutati da una giuria. Sono stati selezionati dieci lavori, premiati il 26 giugno 2012 durante la cerimonia commemorativa del disastro aereo.

I primi tre elaborati e i loro autori vengono ora premiati con attestato e buono libri.

Al primo posto ex aequo, a pari merito, l'elaborato in prosa *Il canto melodioso della morte* di REBECCA TALDO;

l'elaborato in prosa *26 giugno 1959* di MARCO BARGNA e LUCA TAMBURIN

IL CANTO MELODIOSO DELLA MORTE

Sono morto per errore, sono morto come eroe, sono morto con onore senza essere un eroe. Sono morto in una rossa pozza di macabro dolore, con l'acre olezzo della terra che annunciava la mia fine. Sono morto senza sogni, sono morto senza speranze, sono morto senza famiglia in un inferno di fuoco. Sono morto con un blu scialbo sopra il mio capo, mentre inermi i pioppi morenti assistevano alla triste scena con i rami incollati all'infinito. Sui volti dei parenti solo dolore e rassegnazione. Le margherite e le campanule piangono i sorrisi perduti e un fiore ancora lacrima un'amara goccia di disperazione. Una corona di fiori luminosi posta sopra sessantanove piccole bare per sdrammatizzare l'amarezza della morte. Tanti onori, nessuna valorosa azione, ma una vittoria. Vittoria di aver smosso i cuori depressi e le menti rassegnate dei parenti e della gente. Vittoria di aver fatto capire quanto siano la gentilezza, l'amicizia e la compassione a far girare il mondo. Di lacrime ne sono già state spese troppe e la agonizzante valle della morte conserverà per sempre, tra pioppi e monumenti, i sogni e le speranze di chi è morto lontano da casa. Lì, illuminato dai dorati raggi di luce filtranti dagli alberi e contornato da cinguettii di pettirossi, c'è il canto melodioso della morte. La malsana aria di angoscia e disperazione è stata sepolta da una tumultuosa civiltà di compassione e solidarietà. Per non dimenticare chi, cosa e come siamo, seppelliamo pianti e canti d'addio per fare spazio ad amore e risa. Una pura casualità, fatale, che ha fatto cessare il respiro di settanta uomini e ha smosso i cuori di otto nazioni diverse. Un terrore trasformato in un bisogno di ricordare. Ricordare visi, risa, vite, sogni... ricordare pensieri, ipotesi, desideri, tragedie... Grazie, grazie di non averci dimenticato, grazie per la

generosità e per l'amore da voi donatici, grazie di averci onorato e pianto, grazie di essere riusciti a sorridere dopo una tragedia, grazie di averci chiamato "immortali". È così che continuiamo a vivere nei vostri cuori e nei vostri pensieri.

26 GIUGNO 1959

Cara Mary, penso a te e all'emozione del tuo primo volo, ai giorni passati insieme a far merenda, ai pomeriggi trascorsi giocando a palla e alle sere stesi sul prato a guardare le stelle. E dire che ci eravamo dati appuntamento al tuo ritorno all'aeroporto. Invece è bastato solo un fulmine per far volare in paradiso settanta vite innocenti, settanta stelle che ora illuminano le tenebre della notte. Quel giorno mentre la pioggia batteva forte sui tetti delle case, le fiamme infuriavano su Olgiate Olona. Mentre tu stavi già volando verso Dio io stavo, ancora una volta, ripensando a te, piccola e tenera Mary e vorrei essere stato io ad avvolgermi in un abbraccio protettivo quando avevi paura. Ci abbracceremo ancora... Tu aspettami lassù.

Al terzo posto la poesia *Figlio mio* di GIULIA OMENIGRANDI

FIGLIO MIO

Figlio mio,
sempre ripenso a quel giorno,
a quel terribile giorno di giugno;
ti ricordi la tua voglia di partire
per Chicago?
E invece quel fulmine,
in un solo baleno ti ha strappato via dalle mie braccia
e ha così infranto quel tuo desiderio.
Tutto è cambiato,
io sono cambiata,
invecchiata,
ma tu, tu sei sempre lì,
il tuo sorriso è radioso,
come sempre!
Non potrò mai dimenticare,
e dico mai,
la tua figura avvolta in una nube,
una nube di fumo acre.
Però sai caro figliolo,
io non ho mai perso la speranza,
la speranza di rivederti, un giorno...
Il tuo ricordo è vivo e sempre vivrà dentro di me!
Mi manchi!
La tua mamma

Al quarto posto i sette elaborati:

***E veloce passa l'Ape...* di SARA CONIGLIARO**

***Noi, anime immortali* di SARA TAVERNA**

***Scintille* di SIMONA FIORE**

***Un destino che nessuno avrebbe mai scelto* di ADINA LILIANA MANOLE e MARTA TALLARICO**

Non si deve scordare di GIULIA MINERVA

***Settanta vite immortali* di MARTINA DE CARLI**

***Un viaggio indimenticabile* di NICOLÒ APRUZZI e MATTEO BOSE**